

Un'appendice facoltativa

Nelle industrie e feraci terre della valle dell'Adda, a Cassano, cittadina di oltre 16.000 abitanti in provincia di Milano, esiste una biblioteca che, a leggere i dati dell'ultimo censimento delle biblioteche comunali della Lombardia, sembrerebbe una di quelle strutture di discrete dimensioni destinata a vivere una vita tranquilla, per la reciproca soddisfazione degli amministratori e dei cittadini: circa 22.000 volumi, 900 accessioni annue, 3 dipendenti, 30 ore di apertura settimanale, 7.267 prestiti a domicilio (quasi uno ogni due abitanti). L'investimento — il bilancio del 1991 della biblioteca era di poco più di 162 milioni — finora è stato leggermente inferiore alla media regionale

(10.007 lire per abitante e contro una media di 11.195). Eppure, questa biblioteca si trova al centro di aspre discussioni.

Ne ha parlato qualche tempo fa la "Gazzetta della Martesana", giornale locale stampato a Cernusco sul Naviglio, riportando le polemiche che hanno scosso il Consiglio comunale. I fatti sono andati così. Il Comune è a corto di liquidi, i servizi lasciano a desiderare, e la Giunta leghista imbecca la più classica delle strade cui di solito hanno fatto ricorso gli amministratori, nazionali e locali: da una parte i tagli (il nuovo bilancio prevede per la biblioteca una riduzione delle spese e del personale), dall'altra le tasse (da quest'anno viene introdotta una quota di



G. DOSSINI

iscrizione alla biblioteca di 10.000 lire). Ma ciò che più colpisce e suona come un campanello d'allarme è la giustificazione. L'amministrazione sostiene infatti che un regio decreto del 1903 (!), non prevede la biblioteca tra i bisogni primari dei cittadini che un'amministrazione comunale è tenuta a garantire. Sì, è vero, si parla genericamente di cultura, ma cosa c'entra la biblioteca con la cultura? Se la biblioteca non figura nell'elenco dei servizi essenziali, avrà pensato il sindaco, vuol dire che è da considerarsi un'appendice fa-

coltativa per la diffusione della cultura, e quindi chi la vuole usare deve pagare. Alcuni dettagli, come il regolamento della biblioteca e la legge regionale che prevedono che l'iscrizione debba essere gratuita, o l'opposizione del segretario comunale che ritiene illegittima la delibera, sono da considerarsi trascurabili. Sembra quasi che la biblioteca sia un intralcio sulla strada che l'amministrazione comunale intende perseguire con determinazione. Il nuovo che avanza: se lo conosci lo eviti.